

“SE NON ORA QUANDO?”

SE NON ORA QUANDO?

DI ANGELA IANTOSCA

La politica non c'entra. Non c'entra il '68. E neanche le vicende private di alcuni politici. Non c'entra la tv. Gli scandali sessuali. Le case a Montecarlo o le ville ad Antigua. Le barche o i velieri. Gli amori trasversali. Le auto blu. Le Veline, le Ombrelline o le Letterine. Men che meno Belén. C'entra solo che “Noi italiane siamo le più laureate del mondo. E troviamo meno lavoro degli uomini. Ma con lo stesso lavoro guadagniamo il 20% in meno. Studiamo di più, lavoriamo di più e guadagniamo di meno. Ma facciamo il triplo della fatica: casa, ufficio, figli, marito, genitori. E quando restiamo incinta ci chiedono di dimmetterci...”.

E allora: “Se non ora quando?”. Il 9 e 10 luglio a Siena le “Sorelle d'Italia” hanno risposto con grinta alla nuova mobilitazione. Oltre 2000 donne, in rappresentanza di associazioni e comitati, sono accorse per riproporre l'interrogativo, al Paese, ma soprattutto a se stesse.

“Qui a Siena si tiene l'incontro nazionale fondativo del movimento delle donne - annuncia Cristina Comencini -: la nostra agenda, che qui si sta cominciando a scrivere, sarà all'attenzione della politica italiana. Non potranno fare finta di niente. Vogliamo che le donne siano al centro della politica. Questo è un movimento che ha fatto un patto generazionale: facciamo politica, ci rivolgiamo alla politica allargando gli orizzonti, parlando di cultura”.

Il 9 e 10 luglio 2000 donne in piazza a Siena per continuare la mobilitazione che il 13 febbraio riunì a Roma 1 milione di persone per rivendicare parità, diritti, opportunità

Cristina Comencini durante le manifestazioni “Se non ora quando” di Roma il 13 febbraio e Siena il 9 luglio



"Il tema della dignità offesa delle donne non era un problema di decoro morale - spiega la sorella, la regista Francesca Comencini - ma era contro la creazione di un velo che non consentiva alle donne di essere considerate cittadine del loro Paese".

Si parla di maternità, di leggi, di economia. "Noi non molliamo e questa cosa è vitale - continua Cristina Comencini - non lasciamo che l'energia del 13 febbraio che ci ha cambiato si fermi e non continui a cambiare l'Italia e a renderla un Paese più moderno in cui le donne possano contribuire al 50%. Non è una riunione interna tra donne, ma è una riunione estremamente popolare. Vogliamo parlare di nodi fondamentali, dello zero assoluto che è la condizione della vita delle donne italiane. Vogliamo che questa rete rimanga in piedi: in autunno e in inverno ci sarà un lavoro territoriale di ogni singolo comitato con protagoniste donne che di politica non ne hanno mai fatta, ma che portano sulle loro spalle quasi tutta l'Italia!".

Al di là dei volti noti, degli attori, delle attrici, degli avvocati e dei politici, a Siena e nella vita, le vere protagoniste sono state e sono loro: le donne comuni, quelle costrette tutti i giorni a fare i conti con la realtà, con la "cellulite", con il lavoro che non c'è, con i problemi in famiglia, con le gravidanze che fanno perdere il lavoro, con l'arrivare a fine mese, con il vedersi scavalcare dagli uomini, con il venir considerate "inferiori" solo perché donne.



Smuoviamo questa Italia polverosa!

La regista Carlotta Cerquetti e il mondo possibile

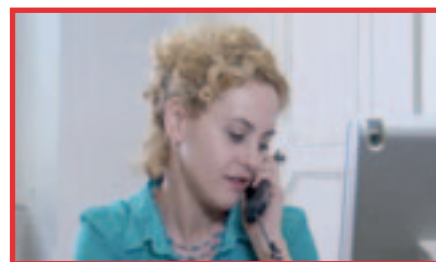
La regista Carlotta Cerquetti ha realizzato per la Rete tre spot per promuovere la manifestazione di Siena. Tre spot che rappresentano come vorremmo che fosse questo mondo: generoso, disponibile, attento alle madri, senza barriere. "Bisognava scendere ancora in piazza, smuovere le coscienze - spiega la regista -. Siena si è offerta ad ospitarci perché volevamo radunare ancora una volta tutti quanti. Dovevamo vederci ancora e provare a trovare delle linee comuni per cambiare il Paese".

Dopo il 13 febbraio a Roma e quel milione di persone qualcosa è cambiato.

La sensazione è che avere visto questo blocco enorme di donne e non solo ha influenzato un pochino le sorti della politica, anche se non ha smosso questi dinosauri che sono al potere... Certo, faccio un esempio, l'elezione di Pisapia, da noi sostenuto, ha portato dei cambiamenti e le donne che lo hanno appoggiato sono tutte in Giunta. Non sono cose da poco: sta cominciando un percorso di cambiamento.

Che cosa chiedete?

Quello che chiediamo è che questo Paese cambi, che diventi un Paese per donne, che ci sia una vera uguaglianza. E l'appoggio ci arriva da tutto il mondo. Anche da Londra e dalle Hawaii. C'è un barlume di speranza.



In realtà non volete rifare il '68...

Non vogliamo rifare il '68, non vogliamo quel femminismo che si è un po' incartato. Il femminismo si è chiuso. Vorremmo tenere in vita ciò che il femminismo ci ha portato, ma avere uno sguardo contemporaneo. Le donne sono poco aiutate, sono lasciate molto sole nella maternità, condizione che spesso determina il loro

Hai realizzato tre spot per internet che rappresentano una Italia possibile, ma ancora lontana dal venire.

Ho voluto mettere in rete una rappresentazione di quello che potrebbe essere il nostro Paese se solo si rispettasse la maternità e si dessero davvero spazi maggiori in politica e nei luoghi nevralgici del Paese alle donne... Un sogno... ma "se non ora quando?".

Precarie e senza figli

1

In Italia la legge prevede cinque mesi di congedo obbligatorio di maternità, pagato all'80% del salario, per le lavoratrici che hanno un contratto di lavoro a tempo indeterminato. La coppia ha anche a disposizione un periodo di congedo facoltativo, retribuito al 30% del salario, che può arrivare fino a 11 mesi.

Le collaboratrici a progetto, professioniste con partite Iva, lavoratrici atipiche precarie, non hanno diritto a nulla. Il 43% delle donne italiane con meno di 40 anni, e il 55% di quelle che ne hanno meno di 30, se decidono di avere un figlio non accedono alla maternità con i benefici previsti dalla legge.

Le madri lavoratrici a tempo indeterminato pagano la maternità con una diminuzione del 20% del salario nei 5 mesi di congedo obbligatorio, le imprese pagano la maternità con i contributi sul salario che alimentano il fondo previdenziale su cui grava l'indennità, le madri precarie pagano la maternità rischiando il proprio posto di lavoro o rischiando di dover dipendere dalla famiglia o dal proprio compagno.

In Francia la spesa sociale a favore di famiglia e bambini è il 2.5 del PIL. In Germania il 3.2. In Italia è l'1.1.





2

Congedo di paternità

In Italia la legge 53/2000 prevede per i padri un congedo facoltativo con il 30% della retribuzione. La coppia ha a disposizione in tutto 10 mesi di congedo facoltativo, che arrivano a 11 se l'uomo ne prende almeno tre. Ma chi può permettersi di perdere il 70% del salario per tre mesi, e per giunta con un figlio piccolo? In Italia il congedo facoltativo di paternità esclude gli uomini dalla crescita del bambino, trasformando il congedo obbligatorio di maternità in un handicap per le donne sul mercato del lavoro. In Germania il governo Merkel ha scelto di andare verso una più equa distribuzione del lavoro di cura con l'introduzione di un congedo di due mesi per i padri da aggiungere al congedo parentale fruito dalla madre. In Olanda, a partire dal 2000 il governo ha cercato di orientare le scelte dei genitori in direzione di un modello di coppia più egualitario con due lavori a $\frac{3}{4}$ di tempo. L'Unione Europea lo scorso 8 marzo ha approvato la direttiva 2010/18/UE che richiede agli Stati di provvedere un mese di congedo parentale per il padre non cedibile. Nell'ottobre 2010 è passata al Parlamento Europeo la proposta di direttiva che prevede quindici giorni di congedo obbligatorio per il padre, retribuito al 100% del salario, a carico della fiscalità generale e non di un fondo contributivo.

3

Dimissioni in bianco

La legge 188 del 17 ottobre 2007 era nata per impedire la pratica delle cosiddette dimissioni in bianco, una lettera di dimissioni volontarie, senza data, che il datore di lavoro può far firmare al lavoratore al momento dell'assunzione. La data è in bianco perché... verrà messa successivamente. Quando quella ragazza sarà incinta, per esempio, o quando quel ragazzo avrà avuto un infortunio o una lunga malattia. L'obiettivo dell'abuso è quello di aggirare il divieto di licenziamento che vige nel nostro ordinamento in assenza di giusta causa e giustificato motivo (art.18 dello statuto dei lavoratori). La legge 188 del 17 ottobre 2007 aveva una funzione preventiva: le dimissioni volontarie, per qualunque tipologia di rapporto di lavoro, dovevano essere date esclusivamente su moduli numerati progressivamente. Avendo una scadenza di quindici giorni, i moduli non potevano essere compilati prima del loro utilizzo. Era una legge semplice ed efficace, priva di costi. Quando fu presentata si cercò il consenso delle donne di centro sinistra e di centro destra. Venne votata all'unanimità alla Camera e a maggioranza al Senato, dove l'opposizione principale fu condotta dall'allora senatore e oggi Ministro del lavoro Maurizio Sacconi. Nel giugno 2008 il governo Berlusconi, appena insediato, ha abrogato la legge.

Le testimonianze

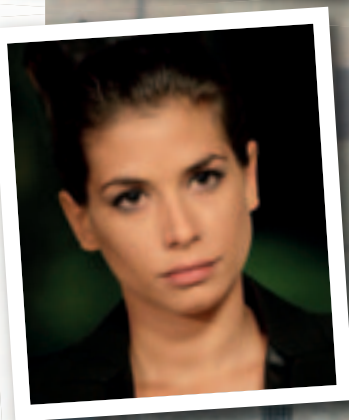
SIMONA CAVALLARI

“Ai ragazzi vorrei dire di mantenere sempre la loro dignità e di non cercare le vie facili: a volte usare la bellezza è come usare delle scorciatoie... ma la bellezza passa... non contate su quello... Studiate sempre!”



GIULIA MICHELINI

“Sono d'accordo con loro e il 13 febbraio c'ero anche io in piazza a manifestare e ho visto delle persone molto sicure e determinate che sono andate lì a testa alta per ribadire una cosa che si sta perdendo di vista: la dignità. Sono favorevole a questo tipo di manifestazioni e non capisco chi parla di strumentalizzazioni”.



LUCIA OCONO

“Ho partecipato alla manifestazione di febbraio, perché penso che non ci sia alcun colore politico e sono stata felice di non aver visto bandiere. Volevo difendere tutti i diritti delle donne: dall'immagine di noi in Italia e all'estero e ai nostri diritti del lavoro... a parità di lavoro con gli uomini, noi abbiamo sempre la metà dell'introito!”



SE NON ORA
QUANDO?

Fiorella Mannoia

AMO IL SUD

In attesa del suo nuovo cd, parla dei giovani, del Sud del mondo, delle manifestazioni di piazza e della voglia di fuggire da questa Italia, anche se...



Appassionata, solare, disponibile, ironica, la incontro durante le prove del concerto che si è svolto alle Terme di Caracalla lo scorso 4 luglio. Un concerto che l'ha vista per la prima volta accompagnata da una Orchestra, la Roma Sinfonietta. "È una esperienza incredibile - spiega Fiorella Mannoia -. Cambia tutto rispetto ai concerti tradizionali, proprio perché c'è l'Orchestra. Quando sei dentro quel cerchio di 60 elementi, e tutto funziona, sembra di stare dentro un'onda. Per ora è stato un esperimento e ci dispiace chiudere così. Pensiamo di allestire altri concerti insieme. Vediamo!"

Il concerto di Caracalla era legato a dei progetti di solidarietà.

Io sono testimonial italiana del progetto Axè di Bahia. Quindi quando ho sentito che il ricavato sarebbe stato devoluto in beneficenza, ho deciso di creare questo gemellaggio tra l'Ita-

lia e il Brasile per aiutare i ragazzi bahiani e, anche se vivono sicuramente in una situazione diversa, i ragazzi del Teatro dell'Opera di Roma con delle borse di studio. Stiamo facendo tutto questo per la gioventù!

Il Teatro Valle è stato occupato, il Macro, prima della nomina di un nuovo Direttore, è stato autogestito e le donne sono scese nuovamente in piazza: l'Italia s'è desta?

Sembra di sì! Speriamo che continui sull'onda di questa indignazione, di questa voglia e di questo risveglio giovanile. I giovani, che per tanti anni sono stati lontani dalla politica, un po' perché demoralizzati, un po' perché non avevano nessuno davanti che li spronasse, finalmente si fanno sentire. Devo dire che Beppe Grillo ha risvegliato nei giovani la voglia di partecipare alla politica e all'andamento di questo Paese. Ed anche Nichi Vendola... Il Pd dovrebbe interrogarsi su questo...

Il Sud del mondo è molto presente nella tua produzione.

Sto lavorando ad un nuovo cd dedicato al Sud del mondo: uscirà entro il 2011 o nei primi mesi del 2012. Amo il sud, del mondo e in generale. Amo la gente del sud. Amo il sole, il caldo, i tamburi, amo tutto ciò che il sole e il caldo tira fuori. Amo ciò che il sud del mondo ha da dare.

Hai mai pensato di fuggire da questa Italia?

Penso tutti i giorni a fuggire. Ma poi penso: perché dovrei fuggire io? Fuggissero loro. Questa è casa mia!